

gli ospedali di Roma sono certamente non normalissime. Un commissario regio vi funziona già da due anni, sorpassando il periodo che è stabilito dalla legge. Non discuto le ragioni di questo fatto alle quali non mi arbitrierei giammai di negare valore. Però mi sembra che il fatto sia di per sé degno di una discussione ampia e completa.

Inoltre notiamo che il problema, come tutti i problemi ospitalieri, appassiona enormemente la cittadinanza, e sarebbe opportuno che l'eco di queste passioni, diremo così, pubbliche fosse portata in Parlamento e che dal Parlamento uscissero dati confortatori per la popolazione in riguardo a questi istituti di assistenza, e che la assicurassero che l'amministrazione è fatta regolarmente e che il danaro pubblico non viene sperperato in un paese dove purtroppo per l'assistenza dei poveri si sciupa molto danaro assai comunemente.

Sappiamo oltre a ciò che esiste una questione molto viva e fervida tra l'Amministrazione degli ospedali e il Corpo degli infermieri. Noi non vogliamo oggi emettere alcun giudizio su questa questione, ma desideriamo che dati obbiettivi possano formare oggetto di una discussione innanzi al Parlamento che deve dare 2,600,000 lire. Anzi, non deve darli, perchè effettivamente il danaro è stato già concesso in mutuo; deve soltanto sanzionare oggi con una legge ciò che è stato oggetto di un decreto.

Vi sono questioni che interessano l'ospitalizzazione dei malati della capitale, questioni che riguardano l'altissima diaria per cui oggi siamo arrivati a lire 5.30 per la medicina e a lire 7.10 per la chirurgia.

Vi sono elementi importantissimi che potrebbero seminare il dubbio sulla gestione degli ospedali di Roma e che hanno bisogno di essere portati a conoscenza della Camera prima che il decreto venga convertito in legge, e hanno bisogno di essere portati, attraverso a discussioni illuminate, a conoscenza del pubblico.

Perciò io, tanto più vedendo che è segnata all'ordine del giorno una interpellanza sull'argomento dell'onorevole Federzoni ed una dell'onorevole Meda ed anche una interrogazione del mio collega in medicina ed in Parlamento onorevole Pietravalle, crederei molto utile che in una giornata di interpellanze questo argomento venisse trattato in modo esauriente.

E poichè non vi è alcuna urgenza per questa conversione in legge essendo il mutuo già concesso, insisterei perchè, di fronte a

questi argomenti veramente gravi per il pubblico, si sospendesse la nostra sanzione e si facesse l'argomento oggetto di una discussione più ampia e meglio informata.

Questa è la mia proposta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le ragioni per le quali l'onorevole Maffi chiede la sospensiva di questo disegno di legge non si riferiscono tanto al merito di esso quanto alla opportunità, che egli ritiene esistere, di un'ampia discussione sulla materia degli ospedali di Roma.

Ora io divido pienamente questa sua opinione e siccome ho dovuto proporre un decreto-legge per prorogare i poteri del Commissario Regio, presenterò questo decreto al Parlamento fra pochissimi giorni, perchè sia convertito in legge.

Se non l'ho presentato ancora, è perchè ritengo necessario unire a quel disegno di legge un'ampia relazione sul modo con cui hanno proceduto gli ospedali di Roma in questi ultimi tempi.

La storia degli ospedali di Roma è una delle più strane che si possano immaginare. Ricordo, fra l'altro, che nel 1884 fui dal Governo di allora pregato di far parte dell'Amministrazione degli ospedali di Roma. La prima cosa che vidi fu questa: che l'ospedale di Santo Spirito aveva per sei milioni di cambiali in giro, emesse dall'Amministrazione dell'ospedale, e tutto il resto, su per giù, camminava con la stessa regolarità. (*Commenti*)

E mi ricordo di impiegati di questo genere: economi che avevano cinquemila lire di stipendio, un alloggio a mezzogiorno per l'inverno e un altro alloggio a nord per l'estate; un assegno per la carrozza ed un assegno per il vitto, e per di più un frate pagato poco, che faceva tutto lui, mentre l'economista viceversa non c'era mai.

Questo accadeva trent'anni fa; venne poi la legge del 1890 che dispensò il Comune della città di Roma dal contribuire alle spese per la beneficenza e da allora in poi tutte le spese degli ospedali si riversarono a carico dello Stato. Ma l'amministrazione, invece che migliorare, peggiorò, perchè i rappresentanti del Comune, che non avevano più alcun interesse che si spendesse poco, dalla parte finanziaria non ci vedevano; ed allora si arrivò a somme assolutamente fantastiche. Ricordo che quando